



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

→ **Rapporto banche e imprese:** il governatore segnala il rallentamento dei prestiti alle aziende

→ **Tra le cause della stretta** anche la dimensione del rischio, accresciutosi soprattutto al Nord

Nel 2009 30 miliardi di crediti a rischio

Nel 2008 le sofferenze non superavano i 18 miliardi. Sono le cifre sulla crisi dell'ultima Relazione Annuale di Bankitalia. Draghi ieri a Berlino: sistema italiano più solido di altri anche grazie alle ultime fusioni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Banche sotto il tiro incrociato di consumatori e Autorità di vigilanza in tempo di crisi. Solo pochi giorni fa Mario Draghi ha ripetuto il suo invito a fare bene i banchieri, raccomandando di aprire i cordoni della borsa alle imprese virtuose, che si ritrovano solo temporaneamente in difficoltà.

I numeri a disposizione di Bankitalia parlano chiaramente di un forte rallentamento del credito alle imprese e offrono una radiografia della cri-

si italiana. La stretta creditizia è più accentuata per i primi 5 gruppi bancari, che nel 2008 hanno registrato un aumento dell'1,3% a fronte dell'8% del 2007. Se si include anche il primo trimestre di quest'anno, il dato diventa negativo (-2,1%). Legittime dunque, le preoccupazioni degli imprenditori.

LIQUIDITÀ DIFFICILE

Per i grandi gruppi è stato più difficile approvvigionarsi di liquidità, visto che sui mercati all'ingrosso i vincoli sono aumentati. Più «flessibili» invece i piccoli istituti, tradizionalmente più radicate sul territorio e dunque più interessate a mantenere aperti canali di «comunicazione». Indagando a fondo sui rapporti banche/imprese, la Relazione sottolinea l'aumento della rischiosità del credito, più accentuato a Nord, dove si trovano le imprese esportatrici particolarmente colpite dalla crisi. Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata, ecc) è aumentato nel 2008 del 27,6%. Una stima sul 2009 indica in circa 30 miliardi i crediti in sofferenza, contro i 18 del 2008 (di cui 6,5 solo nel quarto trimestre) e solo 13 nel 2007.

Nella corposa relazione annuale

ha rivelato che la banca centrale nel solo 2008 ha ricevuto 5.000 esposti di cittadini, riferiti per lo più alla gestione del credito (conti correnti, mutui e altri affidamenti). Negli ultimi anni sono intervenute parecchie innovazioni legislative, su cui per la verità la Relazione non fornisce numeri. Non solo la portabilità dei mutui, ma anche la proposta Tremonti della rata fissa, o le innovazioni sul fronte della trasparenza volute dalla stessa Banca centrale. Draghi si limita a un'elencazione delle misure, senza fornire chiarimenti. Si riportano, in-

Exit strategy

Il governatore propone una uscita condivisa dai deficit pubblici

vece, le cifre sui costi bancari sostenuti dalle famiglie. Nel 2008 il costo medio di tenuta dei conti correnti è stato di 114 euro, con risultati inferiori (-3,7%) per gli istituti più grandi e maggiori (+5%) per i più piccoli. La banca centrale nota che negli ultimi anni si è registrato su questo fronte un relativo miglioramento: i contratti aperti nel 2006 costano il 20% in